

# Dall'EUROPOL il Rapporto 2015 sulla contraffazione nella UE

La pubblicazione del Rapporto 2015 sulla contraffazione nella Unione Europea (“2015 Situation Report on counterfeiting in the EU”) realizzato dall’Europol – l’Agenzia europea finalizzata alla lotta al crimine avente sede all’Aia – ha offerto l’occasione per esaminare l’evoluzione dei meccanismi e delle dinamiche di introduzione all’interno dei confini comunitari di merce “taroccata”, solitamente proveniente dall’Est.

Un caso particolare di importazione di prodotti contraffatti di tabacco da parte delle organizzazioni criminali è quello registrato nel 2013 dal team commerciale anticontraffazione illegale di Imperial Tobacco. Questa squadra, che ha per anni lavorato per scoprire le modalità delle operazioni internazionali finalizzate al contrabbando di tabacco, ha contribuito alla menzionata relazione stilata dall’Europol, in particolare soffermandosi sulla cosiddetta “Operazione Golden Virginia”. Ebbene, la caratteristica peculiare del caso in esame è che, allo scopo di eludere i rilievi della dogana e di minimizzare i rischi dei soggetti coinvolti nella frode, l’introduzione del famoso trinciato in Europa avveniva mediante una sorta di “kit di assemblaggio”, vale a dire mediante la spedizione separata del prodotto strettamente inteso (il tabacco) e del relativo packaging (etichette e confezionamenti).

Tale operazione ha avuto le sue origini in Cina, e si è avvalsa di una rete di cittadini cinesi residenti negli Stati membri dell’UE per facilitare la produzione, distribuzione e vendita di prodotti finiti attraverso una rete di *cottage industries*, vale a dire di luoghi domestici di lavoro dove avviene materialmente l’assemblaggio.

Al fine di eludere il rilevamento delle Forze dell’Ordine fornendo il prodotto finito – nel caso in esame il tabacco trinciato “roll your own” ora di gran moda – questa organizzazione ha predisposto una fornitura

differenziata: un vero e proprio kit da comporre in un secondo momento, comprensivo di tutti i componenti: le buste recanti il marchio registrato Golden Virginia, le marche da bollo, gli ologrammi e naturalmente il tabacco. I singoli componenti del “kit” in questione venivano spediti in più lotti distinti all’interno del mercato comunitario, in particolare con destinazione Regno Unito, mercato particolarmente appetito visti i prezzi al dettaglio (come riportato nell’immagine allegata). Al ricevimento delle parti componenti, i membri del gruppo in loco potevano quindi procedere alla creazione del prodotto contraffatto finito, per la vendita ai consumatori agli angoli delle strade, nei negozi e nei mercati all’aperto.

Recentemente funzionari belgi hanno sequestrato alla dogana dell’aeroporto di Bruxelles 135.000 sacchetti vuoti contraffatti *Golden Virginia* diretti a Londra, riportanti avvertenze sanitarie scritte in portoghese: una “finezza” dei contrabbandieri finalizzata ad ingannare i consumatori inglesi, per indurli a pensare che il prodotto fosse comunque originale e non contraffatto, pur se contrabbandato.

La ricerca del team Imperial ha chiaramente individuato una falla nelle modalità di tutela contro le violazioni della proprietà intellettuale correlate ai prodotti del tabacco contraffatti: i sequestri aventi per oggetto il solo confezionamento di un prodotto (ad esempio le buste “griffate” di uno specifico trinciato) senza il prodotto medesimo (il tabacco, che viene invece spedito sciolto senza rischi particolari e con modalità

spesso apparentemente legali) non rientrano in molti Paesi membri tra le violazioni del marchio di fabbrica, ma vengono identificati sotto la dicitura di contraffazione generica, garantendo al contraffattore coinvolti in questo commercio illegale una sorta di sostanziale impunità.

